

POESIA
di Enzo Golino

EMILY BRONTE, 33 SOGNI CON SOBRIA INTENSITÀ

Chi ha letto, o legge per la prima volta *Cime Tempestose* il suo unico romanzo pubblicato

nel 1847 dall'editore Newby, verosimilmente non ha potuto evitare la sorpresa, anche se lettore esperto, di trovarsi di fronte a una scrittrice appena trentenne, quinta dei sei figli di un curato, nata a Thornton (Yorkshire) il 23 aprile 1814 in una famiglia letterariamente acculturata. In quelle pagine Emily Jane Brönte (morta nel 1848 dopo un'esistenza assai privata) aveva raccontato storie e personaggi che il tempo ha consacrato.

Surclassati in diffusione mediatica dalla più famosa opera narrativa, i testi poetici sono duecento e meritano una lettura non distratta sia per un valore intrinseco (nonostante sentimentali ingenuità) sia per gli aspetti autobiografici (inesistenti secondo alcuni lettori non solo professionali).

Einaudi, nel 1971, pubblicò la scelta *33 poesie*, traduzioni e introduzione (ora rivisitata in postfazione) di Ginevra Bompiani, affidata per la benvenuta ristampa (pp. 160, euro 8) alla casa editrice **nottetempo** da lei stessa creata e diretta con raffinata intelligenza. Nel lessico brontiano ricorrono speranza, cielo, sole, casa, tempo, sguardo, eternità, ragione, morte, cuore: un insieme verbale di sobria intensità che si trasforma nell'ideale gemellaggio sororale fra l'interprete e l'oggetto del suo studio amoroso.



La scrittrice e poetessa
Emily Jane Bronte
(1814-1848)

CORBIS

